



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
13 GENNAIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Martedì 13 gennaio 2015

1. La Provincia Varese

“Ventimila pesci in trappola nel lago”

2. La Prealpina

“Volontari al lavoro per salvare i pesci imprigionati ”

Ventimila pesci in trappola nel lago

Da domenica i volontari del parco del Ticino corrono contro il tempo per salvare migliaia di esemplari. Nella acque di Comabbio non si era mai visto nulla del genere: «Camminiamo su gardon e scardole»

Vergiate

ALESSANDRA PEDRONI

Un intero pomeriggio di lavoro, domenica. E ieri mattina, i volontari del Parco del Ticino erano di nuovo a Corgeno, in riva al lago di Comabbio, nella secca che si è formata nei pressi di via delle Ninfee dove migliaia di pesci boccheggianti - si parla di un numero compreso tra diecimila e ventimila - non riuscivano a tornare nel lago.

«Si cammina sui pesci», racconta uno dei volontari delle squadre di Vergiate, Golasecca e Sesto Calende presenti sul posto. «E' micidiale, si sprofonda come nelle sabbie mobili e ci sono pesci dappertutto».

Prigionieri della secca

Uomini e donne lavorano tutti insieme usando reti, guadini, persino le mani nude e preferiscono non

mettersi in mostra con nome e cognome.

Acqua e fango arrivano quasi al bacino ed è stata davvero un'impresa cercare di salvare migliaia di gardon e scardole, andati verso la parte bassa del lago «probabilmente per non diventare prede di pesci siluro e anche cormorani», ipotizzano i volontari «ma rimasti intrappolati nella secca, ora che il livello dell'acqua del lago si è abbassato dopo la grande piena di qualche mese fa».

Tra ramaglie e alberi che si sono inchinati all'acqua, c'è una quantità incredibile di pesci che tentano di liberarsi dalla palude in cui sono finiti. Sono uno sopra l'altro, uno dietro l'altro, messi di piatto. Un'enorme distesa di pesci a filo dell'acqua. Impressionante. «Domenica abbiamo usato i secchi, è stata dura rigettare nel lago i pesci. Stando a una stima di quanti ce ne stavano in ogni secchio, possiamo dire senza esagerare di averne salvati circa 7mila domenica. E oggi

altri 4mila». Domenica è stato dato l'allarme da una donna che, passando lungo la pista ciclabile, ha notato le acque stranamente agitate: erano i pesci in movimento.

Per tutto il pomeriggio una decina di volontari del Parco del Ticino ha cercato di fare tutto il possibile per mettere in salvo il maggior numero di pesci senza poter intervenire anche via lago per colpa del vento troppo deciso che impediva di avvicinarsi con una barca alla secca.

Ieri i volontari sono, invece, riusciti ad aprire due varchi nella pozza colma di pesci e a riempirli d'acqua pompandola dal lago. Importante anche l'aiuto della Cannonieri Corgeno che ha messo a disposizione una barca e personale per dare una mano ai volontari del Parco del Ticino, rimasti sul posto fino alle tredici.

«Evento eccezionale»

Non c'è memoria di un'altra situazione simile se non ripescando nel lontano 1984 per un estremo, però, opposto. «Nell'84 ci fu un moria di pesci davvero notevole per la mancata ossigenazione del lago. In quel caso i pesci morivano di soffocamento e venivano a galla perché erano morti», ricorda un volontario. «Ora invece ci troviamo davanti a pesci che galleggiano, paradossalmente obbligati a mettersi di piatto per trovare acqua a sufficienza per vivere, perché il livello del lago è stato troppo alto e ora si è abbassato». Un evento eccezionale che ha impegnato una ventina di volontari tra domenica e lunedì, alla fine visibilmente spossati. «Hanno fatto un bel lavoro, se l'Italia funzionasse sempre così avremmo meno problemi», il commento di qualcuno presente. La speranza è ora che i pesci ancora nella secca defluiscono da soli verso il lago servendosi della canalina aperta dai volontari. ■

A innescare il problema la riduzione del livello del bacino



DOPO LA PIENA LA MORIA DI ESEMPLARI





1



2



3

Conto alla rovescia

1 e 3. I volontari cercano di portare via dalla secca gli esemplari ancora vivi. La "trappola" provocata dall'abbassamento del lago
2. Forse ventimila i pesci che rischiano di morire

Le operazioni non si fermano «Impegno difficile e pazzesco»

VERGIATE

«Dobbiamo ringraziare i volontari del Parco del Ticino che hanno operato con grande impegno e forza di volontà in una situazione davvero complessa»: il sindaco di Vergiate **Maurizio Leorato** è andato di persona a Corgeno, domenica pomeriggio. Stivali addosso, ha messo piede nella palude dove migliaia di pesci erano rimasti intrappolati.

«Fate quello che potete», ha detto alle squadre presenti,

consapevole della situazione che aveva visto coi propri occhi.

«Nessuno può fare miracoli», il commento del primo cittadino. «I volontari sono arrivati subito, appena allertati nel pomeriggio di domenica, e hanno fatto un lavoro pazzesco spostando una quantità incredibile di pesci. Hanno operato con professionalità ed entusiasmo». Già questa mattina, nella riunione tra sindaco e dirigenti comunali, si toccherà an-

che la "questione" lago. «Cercheremo di capire cosa bisogna fare», sintetizza Leorato pensando ai pesci che saranno inevitabilmente rimasti nella secca, tra l'acqua stagnante e le ramaglie.

Per ora, comunque, il pensiero va all'operazione condotta dai volontari che hanno lavorato a rischio caduta ad ogni passo, in una palude, tentando l'impossibile data l'enorme quantità di pesci trovata. «Senza la segnalazione arrivata ai

volontari, quei pesci sarebbero morti tutti», ricorda il sindaco. «Invece, ad allarme lanciato, la macchina dei soccorsi si è messa subito in moto».

La prontezza e l'impegno delle squadre di Vergiate, Golasecca e Sesto Calende rassicurano cittadini e sindaco. Il quale aggiunge: «Quando c'è qualche difficoltà, esiste una realtà locale che sa rispondere a bisogni e necessità di diverso tipo e farsi in quattro dimostrando un profondo senso civico e di appartenenza di cui dobbiamo andare fieri». Da Vergiate l'encomio ai volontari del Parco del Ticino e a tutti quelli che non pensano soltanto a se stessi, ma sanno mettersi in gioco in prima persona. ■ **A.Ped.**

Volontari al lavoro per salvare i pesci imprigionati

Morìa di gardon nelle pozze che si stanno asciugando sul lago di Comabbio

VERGIATE - Sono proseguite anche ieri, senza sosta, le operazioni dei volontari del Parco del Ticino per mettere in salvo migliaia di pesci rimasti "imprigionati" in pozzanghere d'acqua che si stavano man mano ritirando sulle rive del lago di Comabbio, nella frazione Corgeno. Si tratta di pozze che si erano formate durante le grandi piogge autunnali e l'esondazione del lago. Molti pesci, soprattutto di specie gardon, si erano quindi "ritirati" in aree di solito non coperte dall'acqua, sotto dei rami, per evitare gli uccelli predatori. Ma con il clima primaverile e il progressivo ritiro delle acque, migliaia di esemplari sono rimasti "a secco", e molti sono morti. Gli altri sono stati messi in salvo dai

volontari che li hanno prelevati con dei secchi per ributtarli nel lago, hanno formato "corridoi" per farli passare e hanno ripulito la zona avvicinandosi anche con una barca. Un lavoro non semplice perché l'area, vicina alla pista ciclopedonale nelle vicinanze delle sculture di Mario da Corgeno, non era visibile dai percorsi di passaggio.

È stata la segnalazione di un cittadino a far scattare i "soccorsi". Operazione non facile: «È pieno di palta, in certi tratti il fango arrivava fino al bacino», spiega il sindaco **Maurizio Leorato** che domenica e ieri ha seguito l'evolversi della situazione. «Un avvenimento decisamente anomalo -continua- Erano capitate in passato delle morie di pe-

sci, magari per lo scarso ossigeno dovuto a qualche alga, ma di queste proporzioni, e per queste cause, non lo ricordo. Ringrazio i volontari per il grande lavoro».

Oggi, per Leorato, si apre un altro capitolo complesso: capire come fare a intervenire per rimuovere le centinaia di pesci che non ce l'hanno fatta a sopravvivere. Sono moltissimi, e difficili da raggiungere: «Il problema è andare dentro e prenderli, anche se almeno con il clima freddo la situazione è meno urgente rispetto a come sarebbe se fosse capitato in estate. Oggi sentirò l'ufficio tecnico per vedere come muoverci».

Alessandra Favaro



Pesci morti sulle rive del lago di Comabbio, a Corgeno (foto Redazione)

